

A Grosseto convegno dei sindacati sull'energia

Anche la Maremma vuole il suo «anti-petrolio»

Si aspettano le condutture del metanodotto provenienti dall'Algeria - Si pensa all'utilizzazione di tutte le risorse alternative

GROSSETO — Occorre aprire una vertenza sulla questione energetica, per uscire dalla grave crisi economica, determinata dal petrolio, per determinare nuovi e più avanzati assetti sociali e produttivi.

A Pietrasanta ritrovati affreschi «misteriosi»

PIETRASANTA — Nel corso dei lavori di restauro e risanamento dell'ex convento della SS. Annunziata (Sec. XVI), sono stati ritrovati interessanti frammenti di pittura su alcune pareti di quello che un tempo era il refettorio dei padri agostiniani (1543).

Iniziativa promozionale alla Fiera di San Luca

PONTEDEERA — Dal 21 al 28 ottobre si terrà a Pontedera la tradizionale Fiera di San Luca. Si tratta di un'iniziativa a cui prenderanno parte numerosi commercianti della città, denominata «Pontedera vende», della mostra mercato dei vini tipici pisani e della mostra dell'artigianato della Valdara.

Nell'area della 167 alla Marina

Oltre 300 case in cantiere a Pietrasanta

PIETRASANTA — Secondo le previsioni di realizzazione del piano per l'edilizia economica e popolare ed il primo programma pluriennale di attuazione alla Marina, sono ben 316 gli alloggi in cantiere, per complessivi 1.380 vani. Queste le due cifre che per primo balzano agli occhi. Con i tecnici dell'ufficio assetto del territorio del Comune di Pietrasanta esaminiamo i voluminosi incarichi, i progetti, le relazioni dei programmi approvati o in fase di studio.

Il comparto n. 2, quello del centro, dove sono già stati assegnati circa 13 mila metri cubi a due cooperative. In questa area voglio ricordare che è già intervenuto l'Istituto autonomo realizzando una serie di abitazioni che hanno consentito di alloggiare convenientemente i baraccati delle zone di Ponte Aranci e Villa Rosa. I successivi programmi di attuazione riguarderanno in particolare il comparto n. 1 (strettoia) per la sua totalità.

Dal 15 ottobre al 15 novembre

Prezzi «bloccati» per un mese a Siena

Per iniziativa dell'amministrazione comunale in accordo con le organizzazioni dei commercianti

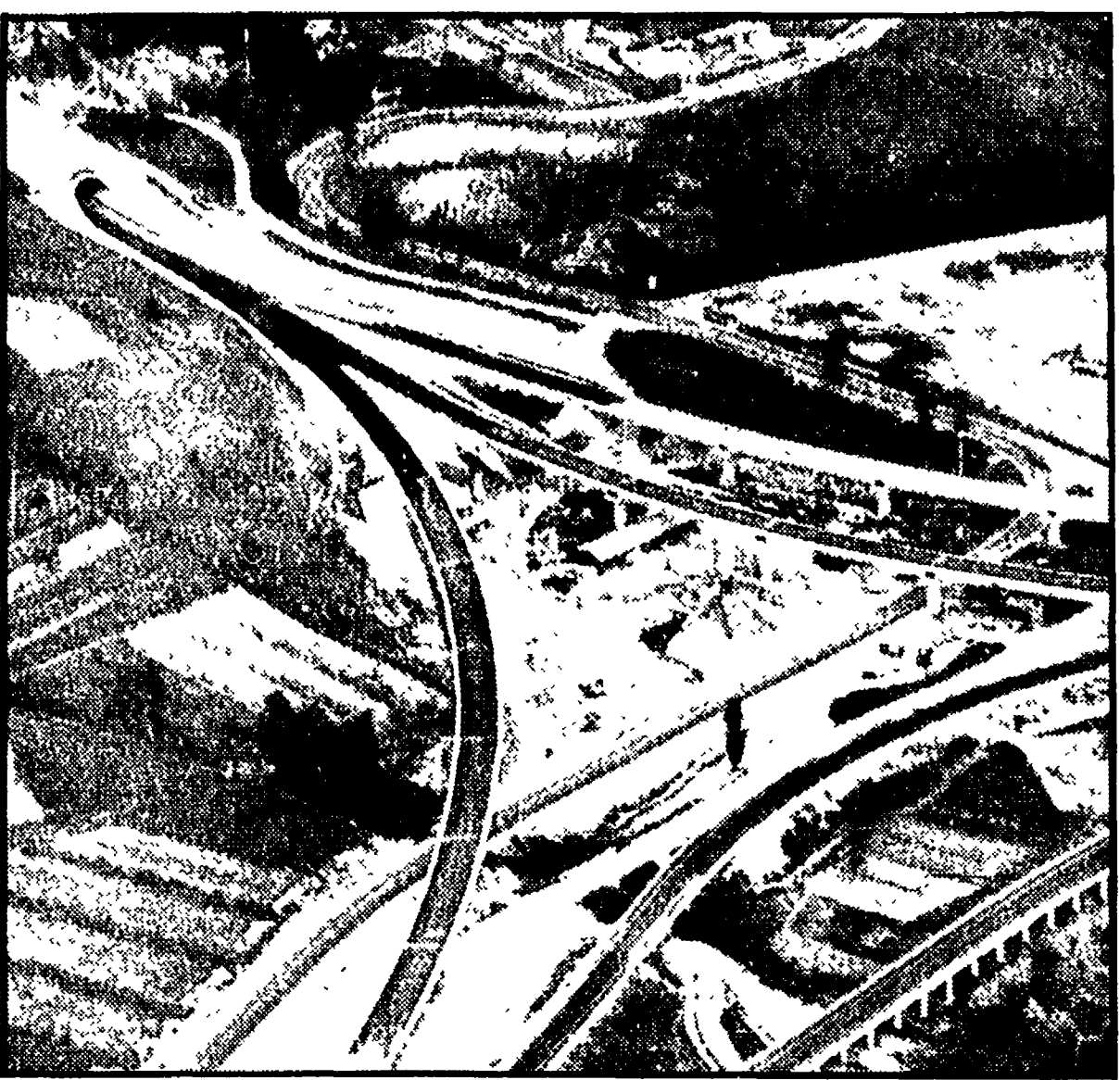
SIENA — Dal 15 ottobre al 15 novembre nei negozi che hanno accettato l'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale in accordo con le organizzazioni del settore del commercio, i prezzi di alcuni generi alimentari saranno bloccati per far fronte all'aumento del costo della vita. In una conferenza stampa tenuta ieri mattina in Comune è stato ribadito da tutte le parti presenti (amministrazione comunale, Confesercenti, Conad, Coop. Signa, Associazione commercianti) l'impegno di cercare all'interno dei reciproci poteri e delle proprie possibilità di far fronte all'incalzare inflazionistico dei prezzi per salvaguardare sia gli interessi di categoria che quelli dei consumatori.

delle tariffe per quanto riguarda il settore dei prezzi amministrati. La revisione del listino di commercio è giunto ormai a prossima scadenza, e la decisione della giunta di dare vita a un mercato di macello, conservazione e vendita dei prodotti avvicinati (polli e conigli) in viale Poelli, dove già esistono le strutture necessarie per un insediamento di questo tipo. L'amministrazione comunale ha ribadito inoltre l'impegno finora portato avanti per favorire l'associazionismo e la cooperazione e per potenziare l'Ente comunale di consumo, oltre che a cercare l'attuazione di una corretta educazione alimentare tramite le assemblee da farsi nelle circoscrizioni e un controllo più marcato nella fase di determinazione dei prezzi. Il parere concordato, inoltre insieme all'azione comunitaria dell'ente comunale di consumo — specie per quanto concerne la vendita delle carni (in particolare di quelle congelate per le quali l'attuale progresso tecnologico consente di garantire una perfetta igienicità e uguaglianza di apporto nutritivo rispetto a quelle fresche) — tiene conto, per quanto concerne i prezzi, anche delle varie forme di distribuzione presenti nella città.

Secca smentita alla lettera-denuncia della Comunità alloggio

Replicano gli insegnanti sul «caso» del bambino emarginato di Grosseto

GROSSETO — Il direttore didattico e 36 insegnanti della scuola elementare di Via Sicilia replicano accennando negando qualsiasi addebito, alla lettera di denuncia della Comunità Alloggio del Consorzio Socio sanitario di Grosseto, in merito al «caso» di un bambino di sei anni, che frequenta la prima classe elementare, ospite appunto della comunità. Secondo quanto affermava la lettera il direttore didattico e l'insegnante, alle 10 del secondo giorno di scuola, aveva già «stabilito» che questo bambino aveva bisogno di un insegnante di sostegno; ed il quarto giorno venne segnalato all'equipe medico-psicopedagogica del centro di Igiene Mentale nono-
Stante che l'assistente sociale in un colloquio con il direttore avesse fatto presente che il bambino, al di là dei problemi affettivi legati alla sua temporanea situazione familiare, non presentasse memorie di alcun genere. Costantando questi fatti con la «rullanza» che nasce dalla convinzione che i problemi attuali della formazione degli alunni possano essere individuati e avviati a soluzione non con polemiche, ma in un clima di costruttiva collaborazione tra la scuola, i genitori e le altre istituzioni educative». La replica del direttore didattico e dei 36 insegnanti sottolinea le presunte inesattezze in cui sono incorsi gli estensori della lettera-denuncia. Si sottolinea che il collegio dei docenti prima e i docenti poi, devono redigere per legge una programmazione didattica che come tale implica una prima conoscenza degli alunni per poter fissare, nel progetto annuale di lavoro, gli obiettivi, i contenuti e le metodologie per rendere formativa l'azione della scuola. In questo contesto la scuola di Via Sicilia in questo periodo è impegnata nell'attività di programmazione per far sì che nel corso degli anni tutti gli alunni siano aiutati e stimolati dal processo di cre-



Entro trenta mesi sarà completata la tangenziale ovest a Siena

Ripartito il finanziamento della Regione Toscana

Destinati a Pistoia 970 milioni per la formazione professionale

Il consiglio provinciale ha stabilito i vari settori di intervento - Corsi di qualificazione per alcuni lavoratori

PISTOIA — La Regione Toscana ha assegnato alla provincia di Pistoia un finanziamento di 970 milioni, che costituisce un primo finanziamento del piano di formazione professionale, elaborato dallo stesso consiglio provinciale e articolato in vari settori (agricoltura, industria, artigianato e terziario). Questi le caratteristiche dei corsi che con il primo finanziamento stanno per prendere il via. Lo qualificano nel settore industria e artigianato vanno dalla meccanica, alla elettromeccanica, all'edilizia, alla chimica, fino all'abbigliamento (soprattutto le calzature) ripercorrendo in sostanza quel ventaglio di specializzazioni, offerte dai rami tradizionali dell'economia pistoiese. Non manca naturalmente la parte dedicata all'agricoltura e soprattutto al vivaismo. Ma è anche da mettere in rilievo l'ampio intervento nel settore terziario che, abbandonando la logica dei corsi di qualificazione di base, prevede una serie di specializzazioni

venuta ormai vecchia con questi stessi giovani che doveva avviare (al lavoro) e dall'altra anche corsi di riqualificazione ad esempio, per chi si trova coinvolto in processi di riconversione industriale, come i lavoratori della ex Italtel o quelli della LMI di Camptorizicco. Per le mansioni di ufficio in genere, per il turismo e soprattutto per i riciclatori, che si ripromettono l'aggiornamento del personale di enti locali e aziende municipalizzate, senza trascurare operatori culturali e sportivi e cooperazione.

Particolare interesse (ma ci accorgiamo di parlare seccamente) è nei confronti dei corsi di formazione professionale indirizzati agli ospiti dell'ex ospedale neuropsichiatrico, che puntano al loro recupero alla vita sociale e, nei casi in cui risulterà possibile, all'attività lavorativa. Punto di partenza preliminare comunque resta quello di evitare interventi speciali per gli ex ospiti del neuropsichiatrico, come per gli handicappati in genere. Niente «sisole» o meno felici, né interventi assistenziali, ma un graduale inserimento nella normale attività dei corsi.

Nominati i responsabili di alcuni settori

Nuovi incarichi di lavoro del Comitato regionale

Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo, hanno proceduto, in riunione congiunta, alla nomina dei responsabili di alcuni settori di lavoro. Al compagno Aldo Zanardo è stata affidata la responsabilità del dipartimento cultura e scuola. E' stato richiesto al FGCI regionale di rendere disponibile per il controllo del vicepresidente responsabile di questo dipartimento la compagna Mari-sa Nicchi, attuale segretaria regionale.

del lavoro è stato poi deciso di richiedere alla FGCI di Firenze l'utilizzazione del compagno Leonardo Domenici, attuale segretario provinciale, per utilizzarlo nell'incarico di vice-direttore della rivista del comitato regionale, «Politica e società».

Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo hanno proceduto ad alcune copiazioni negli organismi dirigenti: sono stati copiatati nel comitato regionale i compagni Paolo Cappelletto, responsabile della commissione regionale di controllo, Gianluca Cerrina, responsabile gruppo parlamentari toscani, Leonardo Domenici, Benito Incastasio, presidente regionale Arcel, Rodolfo Rinfreschi, segretario federazione di Prato.

Compiti e scadenze del PCI in Toscana

Estendere la democrazia all'interno del partito

Cercherò di dare un contributo al dibattito aperto sulle pagine Regionali di questa rivista. Il compagno Vanno Chiti, intorno ai temi del Partito. In questo scritto si apriva un dibattito intorno ad una ricca ed articolata tematica; a me interessa in particolare il tema della democrazia interna al partito. Sono convinto che per sviluppare questi temi si ha la necessità di non limitare il rapporto che si stabilisce tra partito e società discende in primo luogo dalla linea politica che il partito si dà; e poi dalle forme organizzative che quali non possono che essere funzionali alla linea, e siccome la linea è un concetto che si stabilisce tra partito e società ha l'impatto immediato nelle strutture politiche, circolatorie e di servizio che il partito deve avere.

più che sul terreno di una sintesi politica avvengono sul terreno di accordi di politica generale. Sono per me queste forme più adatte per incarnare il dissenso, che per il consenso. Sono per me queste forme che si mediano, tanto che rispondono alle forme partito che la democrazia si è data, per conservare il potere, mentre un partito che lotta per il cambiamento è un'idea e un'idea che non si può unificare ed ampliare l'area del suo sistema di alleanze.

sto terreno sono state fatte le sperimentazioni. Il territorio della Federazione è stato diviso in zone, in quella di più piccola dimensione abbiamo superato i Comitati Comunali. Sono stati costituiti gruppi di lavoro a livello dei Comuni strumenti di coordinamento, con risultati da giudicare complessivamente positivi (rafforzamento iscritti ed aumento capacità di iniziativa politica), anche se questo processo non mancano ombre. Si sono avvertiti nelle zone vuoti di potere dove il processo di democrazia di strumenti ed alla esiguità dei gruppi dirigenti ed anche al fatto che, anche se questi strumenti ripetono competenze sulle quali non è né facile, né possibile arrivare a divisione di competenze. Anche l'affidare alle zone la direzione dei problemi di partito, quella degli aspetti politici, e quella dello sviluppo economico (come è stato fatto), se non è sostenuta da compiti, non è rispettata a tempo pieno e non è in grado di superare il concetto che alle zone spetta solo l'esecuzione, non è di per se stessa realizzabile. Si corre il pericolo anzi, che proprio laddove i processi sono andati più avanti siano rimasti in discussione o per costi aggiuntivi (costi sempre presenti anche se da noi si è ridotto drasticamente il numero di funzionari impegnati in Federazione per decentrare il potere, o per la difficoltà di trovare personale a questo livello i funzionari impegnati nei Comitati Comunali più grossi. Ed anche se si è ridotto il numero di funzionari impegnati in Federazione per decentrare il potere, o per la difficoltà di trovare personale a questo livello i funzionari impegnati nei Comitati Comunali più grossi. Ed anche se si è ridotto il numero di funzionari impegnati in Federazione per decentrare il potere, o per la difficoltà di trovare personale a questo livello i funzionari impegnati nei Comitati Comunali più grossi.

Da qui la proposta di decentramento, proposta che si ha al centro la direzione politica, non è un'idea che investire l'insieme dell'assetto del partito dal Nazionale, al Regionale, alle delegazioni, ai Comitati Comunali e di Zona. La nostra esperienza che data da più di 4 anni nella costituzione delle zone e nella elaborazione di una linea di decentramento, ci suggerisce alcune questioni di merito. Se in tutto personale, bisogna vedere prima di tutto che le competenze che si trasferiscono a questo livello i funzionari impegnati nei Comitati Comunali più grossi. Ed anche se si è ridotto il numero di funzionari impegnati in Federazione per decentrare il potere, o per la difficoltà di trovare personale a questo livello i funzionari impegnati nei Comitati Comunali più grossi.

Se è vera invece l'analisi da me fatta, c'è necessità di una linea politica che questo sia il terreno su cui si costruisce un rapporto tra la direzione politica e le sezioni più vicine alla base. La dimensione territoriale delle aree politiche garantisce il massimo utilizzo del volontariato e la massima circolazione di uomini e di idee. Ma per essere efficace questa esperienza deve prima di tutto mettere in discussione i limiti che tra le sezioni e la zona esistono. C'è che ne impediscono la possibilità di direzione immediata delle sezioni ed in più fanno di fatto un organismo di coordinamento più che di direzione, centro più di dibattito e di mediazione che di reale direzione politica, tenendo conto che i processi economici, lo sviluppo della scolarizzazione, i processi urbani ed extraurbani hanno superato di gran lunga le dimensioni comunali, la rivista dei problemi della politica, la stessa risonanza delle iniziative politiche a livello di zona di per se stessa non è sufficiente, ma secondo me può essere svolto con pochissimi varianti dalla Federazione. La politica deve essere un processo di direzione interno che partendo da questioni organizzative possa produrre effetti sull'insieme del modo di lavorare, produrre iniziative politiche; essere presenti in modo articolato sui territori e sui problemi, evitando di essere eccessivamente «schiettati» oggi sulle istituzioni, domani sul e dal potere.

Cosa occorre fare ulteriormente? Secondo me, se in tutto personale, bisogna vedere prima di tutto che le competenze che si trasferiscono a questo livello i funzionari impegnati nei Comitati Comunali più grossi. Ed anche se si è ridotto il numero di funzionari impegnati in Federazione per decentrare il potere, o per la difficoltà di trovare personale a questo livello i funzionari impegnati nei Comitati Comunali più grossi.

Marzio Dolfi

Antonio Valet